



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

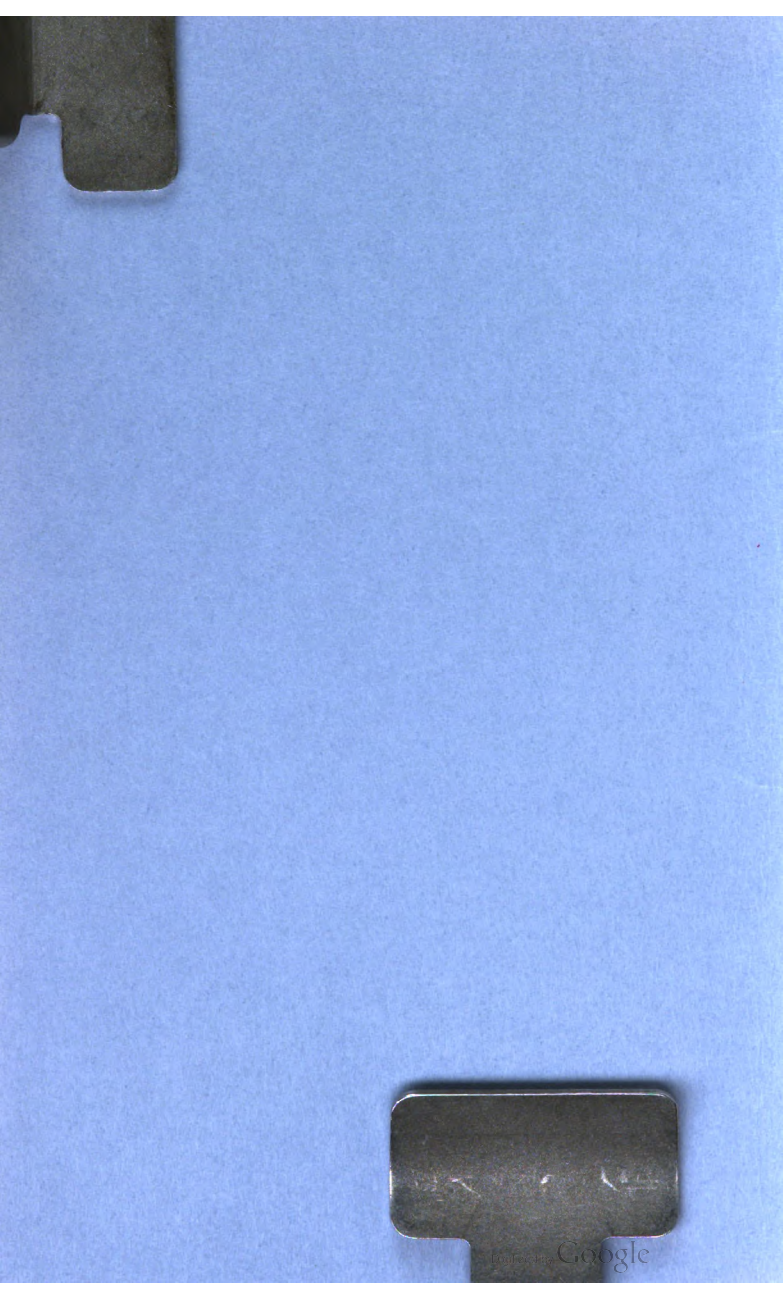
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

L. eleg. m.

6707









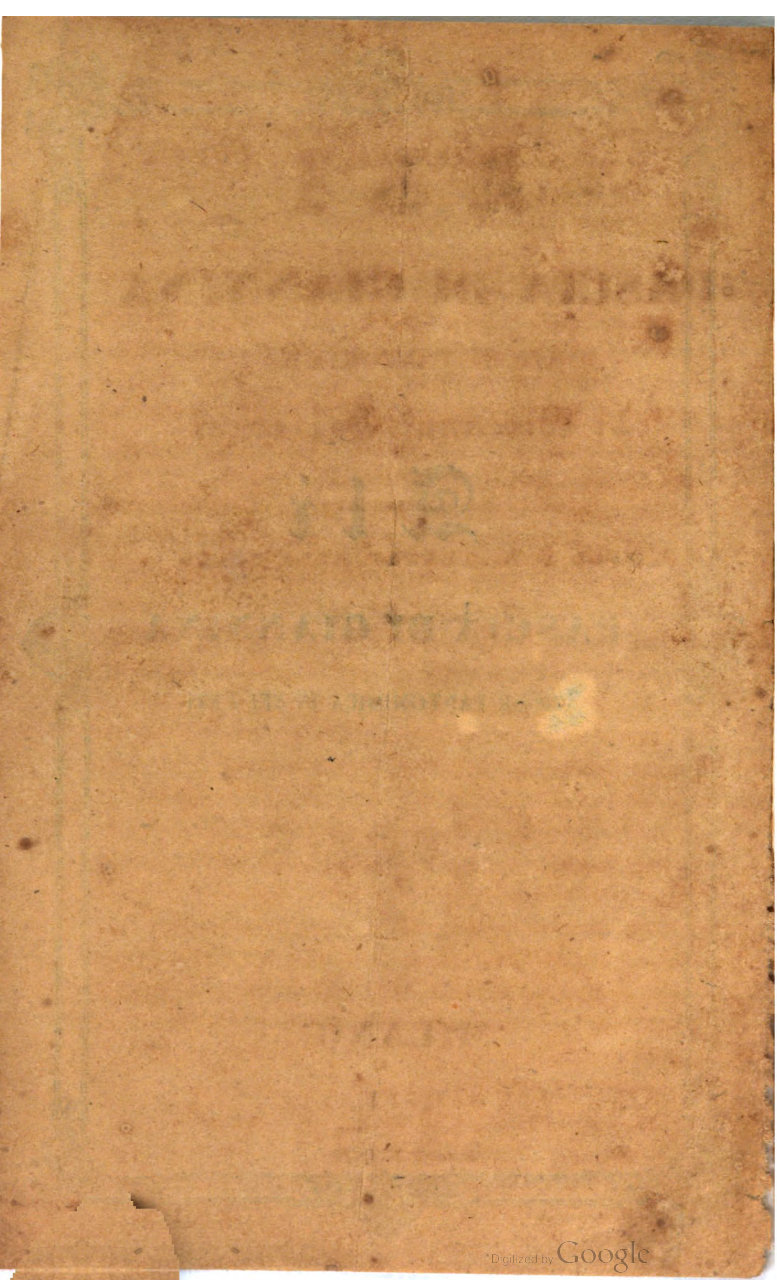
108

L. eleg. m. 6707

# Alì

## PASCIÀ DI GIANNINA

ZIONE PANTOMIMICA IN SEI ATTI





# PASCIÀ DI GIANNINA

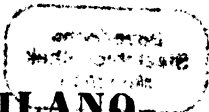
AZIONE PANTOMIMICA

di Giovanni Galzerani

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1838.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVIII



P. eleg. m. 6707

**Bayerische  
Staatsbibliothek  
München**

## PERSONAGGI

**ALÌ THEBELEN**, Pascià di Giannina, avo di  
**SELIM**, figlio di  
**ZOBEIDE**, nuora di Alì Pascià.  
**SENOCLE**, Sulliotto padre di  
**ELENA**, favorita di Alì ed amante di Selim.  
**KOURCHID**, Pascià Seraschiere del Sultano.  
**TAHIR ABAS**, inviato del Seraschiere.  
**STEFANO**, capo degli Albanesi al servizio d'Alì.  
**GIAFAR**, confidente intimo di Alì.  
**MIDDIA**, sposa d'un primato di Giannina.

## ATTORI

Sig. **CATTE EFFISIO**  
Sig. **MONTANI LODOVICO**  
Sig.<sup>a</sup> **RONZANI CRISTINA**  
Sig. **BOCCI GIUSEPPE**  
  
Sig.<sup>a</sup> **COLOMBON LUIGIA**  
  
Sig. **CASATI TOMASO**  
  
Sig. **PAGLIAINI LEOP.**  
  
Sig. **TRIGAMBI PIETRO.**  
Sig. **VILLA FRANCESCO.**  
  
Sig. **FRASSI ADELAIDE**

Abitanti di Giannina — Albanesi al soldo di Alì Pascià

Donne dell' Harem  
Eunuchi neri  
Scypetari  
Schiavi

} di Alì

Duci Osmanli  
Giannizzeri  
Asiatici  
Arabi

} del Sultano

L'azione è in Epiro e propriamente in Giannina e nella fortezza del Lago

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei Signori

**CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO**

## BALLERINI

### *Compositori de' Balli*

Sig. GALZBRANI GIOVANNI e RUGALI FERDINANDO.

*Primi Ballerini danzanti francesi*

Signori R. Albert e L. Bretin - Signore E. Essler e L. Varin

*Primi Ballerini italiani*

Signor Tencini Domenico - Signore Frassi Adelaide - Zambelli Francesca

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Catte Effisio - Montani Lodovico - Bocci Giuseppe

*Prime Ballerine per le parti*

Signore Colombon Luigia - Ronzani Cristina

*Altri primi e Supplementi*

Signori: Trigambi Pietro - Casati Tomaso - Fietta Pietro

Pagliani Leopoldo - Villa Francesco

Signore: Superti Adelaide - Gabba Anna - Molina Rosalia

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo

Razzani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone

Gramegna Gio. Battista - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Bertucci Elia - Viganò Davide - Ravetta Costantino

Boresi Fioravanti.

*Prime Ballerine di mezzo carattere*

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia

Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Montani Gesualda - Bellezza Giuseppa

Molina Rosalia - Angelini Silvia - Visconti Giovanna.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI VIRGINIA.

Maestro di ballo Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica Signor BOCCI GIUSEPPE

*Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina

Charrier Adelaide - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna

Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Bertuzzi Matilde - Monti Luigia

Merzagora Luigia - Angiolini Tamira - Cottica Marianna - Granzini Carolina

Domenichettis Augusta - Bussola Maria Luigia - Rizzi Virginia

De Vecchi Michelina - Pirovano Adelaide - Gonnaga Laura

Banderali Regina - Catena Adelaide - Colla Rosa - Romagnoli Caterina

Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia - Vegetti Rachele

Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa

Bagnoli - Bertuzzi.

*Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo*

Signori: Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Meloni Paola - Senna Domenico

Lacinio Angelo - Mazza Pietro - Vismara Carlo - Croce Giuseppe

*Ballerini di Concerto*

N. 12 Coppie.



## ATTO PRIMO

*Rovine ancor fumanti della quasi distrutta città di Giannina. — Veduta in prospetto del lago, nel mezzo del quale elevasi un'isola fortificata.*

**I**l quadro della desolazione, che si ravvisa all'intorno, è la terribile prova della crudeltà di Ali, il quale esultante passeggia sulle rovine di Giannina.

Giafar, interprete d'ogni occulto pensiero del suo Signore, ne eseguisce i cenni. Sono separati dalle loro famiglie que' miseri che osarono opporsi alle rapine ed alla militare licenza. — Vane suppliche delle dolenti donne verso quel barbaro. — Separazione commoventissima.

Immensi ricchezze sono trasportate dagli schiavi su i navigli ancorati alla riva. — Il fiero, ma generoso Selim, seguito dal forte drappello degli Albanesi, riede dall'aver pienamente sconfitti gli Osmanli del presidio di Giannina. — Ali lo abbraccia, e si applaude di averne formato il vero erede del suo militare coraggio. — Alla vista di colui che tutto puote sul cuore dell'inumano Pascià, corrono le desolate donne a pro-

strarsegli dinanzi, implorando la vita de' loro sposi, dei genitori, de' figli. — Commosso il giovine ne chiede la grazia all'avo; ma dal freddo di lui sorriso, col quale gli addita il ritorno di Mouctar, chiaro si ravvisa esser la sorte di que' miseri di già segnata. Quadro di raccapriccio e di disperazione delle donne di Giannina. — Selim, gettando uno sguardo di commiserazione su gli avanzi di cotanta sciagura, sembra rammaricarsi di aver operato prodigi di valore in quella barbara impresa. Frettoloso ed anelante giunge Stefano, il capo degli Albanesi, annunciando che l'antiguardia dell'armata nemica s'avanza precipitosamente per combatterli, mentre il Seraschiere col grosso dell'esercito si dirige dalla parte del Lago per troncarli la ritirata.

In un istante sono tutti su i navigli, e la flotta muove verso la fortezza.

Irruzione degli Osmanli. Impotente rabbia di Kourchid, non ritrovando che gementi donne in mezzo a mucchj di rovine. — Uno straniero però, che imperterrito s'inoltra, chiama la di lui attenzione. — Senocle (tale è lo straniero) si offre al Seraschiere di recargli la testa di Ali Pascià, ove voglia secondare un progetto da lui divisato. — Attonito Kourchid l'ascolta, ne ammira il coraggio ed il dignitoso portamento; quindi, dopo breve esitanza, gli ordina di seguirlo.

Una gioja feroce balena negli sguardi delle sventurate orfane e delle vedove di Giannina. La punizione del Cielo già sta per iscagliarsi sull'empio; e prostrate, coll'accento della disperazione, ne invocano la vendetta.

Vedesi intanto in lontano la flotta di Ali approssimarsi all'Isola, ed il cannone della Cittadella saluta il vittorioso ritorno del Satrapo di Thebelen.



## ATTO SECONDO

*Harem di Alì Pascià. — Porta segreta da un lato.*

Palpito d'incertezza di Elena, cui non è ignoto il valore di Selim nelle battaglie. — Zobeide, l'affettuosa madre, non è meno di lei impaziente di sentir notizia dell'amato suo figlio. — Un noto segnale si ascolta. La giovinetta con soprassalto di gioja corre a dischiuder l'uscio segreto. — Selim, l'oggetto de' loro voti, s'inoltra, e corrono nelle di lui braccia.

Narrativa della breve vittoria e dell'arrivo imminente della poderosa armata nemica. — *La nostra caduta*, egli dolorosamente prosegue — *è irreparabile; nè ciò mi spaventa, perchè a tutto ho provveduto, e questa notte un leggiero naviglio vi condurrà in luogo di sicurezza.* — Con giubilo viene accettata da entrambe la proposta, a patto però ch'egli pure le debba seguire; ed Elena aggiunge alle sue fervide istanze l'avviso, che già qualche sospetto è penetrato nel cuore di Alì intorno alla segreta loro corrispondenza. — Fermo è il rifiuto del prode, malgrado l'immensa sua passione ed il filiale affetto. La giovane cade piangendo ai suoi piedi: Zobeide pone in opera tutta la materna tenerezza. — *Invano*, quegli prosegue, *mi proponete una viltà. Io debbo, qualunque sia, seguire la sorte di Alì e perire al suo fianco.* In tal punto sono sorpresi dal fiero vecchio che l'onta sua compiutamente ravvisa.

Lo stupore che abbia cotanto potuto osarsi ov'egli impera, gli rattiene la destra corsa di già sul suo pugnale. — Atterrito ed immobile, niuno ardisce batter

palpebra, non che proferire un accento. Ma ben presto ognuno è scosso da quel cupo silenzio. La terribil voce del Satrapo, che impone agli Eunuchi di precipitare la colpevole schiava nel sottoposto lago, desta raccapriccio ed orrore, e tosto qual forsennato Selim si slancia dinanzi a quei carnefici, esclamando, all'avo rivolto — *Tutto il mio sangue t'è duopo prima di spargere; ma, finch'io viva, non sperare che si compia cotanta barbarie.* Opporsi ad un cenno del Pascià di Giannina era sempre stato fatale a chiunque l'avesse osato, e già l'atterrita madre si è scagliata alle ginocchia del suocero, esclamando: *Egli è il solo, l'ultimo figlio che ti rimane!* . . . allorchè un improvviso rimbombo del cannone, seguito dal suono di una tromba, chiama altrove l'attenzione di Ah.

Viene da Giàfar annunciato l'arrivo di un Parlamentario dell'armata nemica, ed una tal notizia di nuove e più importanti cure ingombra la mente del Satrapo. — Presago di fausti eventi gli è questo abboccamento, e tosto ordina al suo fido confidente che si appresti la massima pompa militare pel ricevimento del messaggiero.

Non pertanto la sete di vendetta si estingue nel suo cuore contro la disleale Elena, doppiamente rea per aver sedotto colui ch'è l'unico oggetto della sua tenerezza. — Simulatore perfetto, egli si volge a Selim, e dopo avergli severamente rimproverata la sua ingratitude: *Questo momento, gli dice, decider deve della mia sorte, e t'aprirà forse largo campo a cancellar la tua colpa. Mi segui.* — L'ardente giovinetto se gli prostra dinanzi, e con effusione d'affetto — *Imponi pure, gli replica, ch'io corra ad affrontare per tua difesa qualunque periglio, anche la morte istessa: ma*

*Elena! . . . . fremendo il vecchio l'interrompe . . . . —  
Non perirà . . . . lo giuro. — Tutti si separano agitati  
dalle proprie passioni.*

## ATTO TERZO

*Atrio corrispondente ai giardini del Serraglio  
ed ai bagni.*

L'Inviato del Seraschiere è accolto dal Satrapo coll'etichetta conveniente a Visir. — Senocle, sotto mentite spoglie, è al seguito di Abas, ed è ben presto riconosciuto da Stefano, il quale stupefatto rimane della di lui venuta nella fortezza. Dopo i complimenti d'uso, Ali fa conoscere all'ambasciatore il fermo proponimento di voler gloriosamente terminare i pochi giorni di vita che gli rimangono: vana esser quindi qualunque proposta per parte del Seraschiere; a meno non gli si presenti un illimitato perdono sigillato dal Sultano. — Il parlamentario gli risponde che appunto tale è l'oggetto della sua missione, ed esser già Kourchid munito del desiato firmano. — Stupore e gioja di Ali nell'udire il non mai sperato annunzio, al quale egli presta intera fede, trattandosi di non dovere abbandonare la forte sua posizione, finchè non gli sarà presentato l'atto solenne. — L'ingannatore dunque cade nella rete, ed esultante invita il messaggero a seguirlo, avviandosi col suo corteggio all'apprestata festa.

Allontanato ciascuno, Senocle misteriosamente si fa dinanzi a Stefano, ma questi gli stende le braccia, accennandogli di averlo già ravvisato. Breve, ma animato è il colloquio de' vecchi compagni d'armi. Le rimozioni di Senocle producono il desiato effetto. Stefano

è ravveduto del proprio errore, e promette secondare ogni di lui progetto. — La prossima notte sarà la fortezza aperta agli Osmanli: Ali e la sua stirpe cadranno inevitabilmente.

Elena da una grata del giardino discopre il fatale colloquio, ed inorridisce riflettendo al periglio del suo diletto Selim. — La misera, ignorando che corre alla perdita del proprio padre, si affretta a recarsi presso l'amante per partecipargli l'ordita trama.

## ATTO QUARTO

*Deliziosa.*

MAGNIFICA FESTA.

Ali, che fino a quel punto ha diffidato dei suoi più affezionati, riposa in grembo alla più cieca sicurezza.

Ad un tratto s'inoltra furibondo Selim nell'adunanza, ed accennando Senocle e Stefano che sono quivi trascinati dalle guardie, all'ambasciatore dirige le più aspre invettive.

Stupore ed inchieste di Ali. Selim fa approssimare Elena. La giovinetta narra quanto le riuscì di scoprire. *Vili!* esclama furente il Satrapo di Giannina: *La vostra ultim'ora è suonata.* La vista però di Senocle vivamente lo colpisce: quei lineamenti non sembrano a lui ignoti, e quindi si fa minacciosamente ad interrogarlo.

*Sterminatore della mia famiglia* — quegli imperterrito risponde — *ravvisami.* — *Mi tenne sinora in vita la speranza di vendicarmi: oggi non mi resta che morire.*

Alla inattesa scoperta, un lampo di gioja brilla nel volto del barbaro Pascià. — *Miserabile!* — ei grida: — *Potrei lasciarti nell'inganno, e subire la meritata pena senza verun conforto; ma la mia pietà nol consente. Non tutti perirono i tuoi: ti rimane una figlia. Riconosci-la... Essa ti ha spalancato la tomba.* — Stupore universale. — Incerto e palpitante Senocle le si approssima: il destro braccio di Elena discopre, e dal vermiglio segno che vi ravvisa si accerta di così terribile verità. L'atterrita giovinetta cade ai di lui piedi, ed ottiene il perdono e la paterna benedizione. — Commossi restano a quel quadro i cuori più feroci. Ah soltanto gioisce della doppia vendetta, e dopo breve momento ordina che sieno separati. Vane riescono le suppliche di Selim. Già pronunziata è la fatale sentenza, allorchè un improvviso strepito d'armi avverte il Satrapo di qualche inattesa sventura. Infatti viene tosto annunciato che sono state aperte al nemico le porte della fortezza, e che a torrenti le truppe di Kourchid corrono per rintracciarlo. L'intrepido vecchio, lungi dall'atterrirsi, ordina a tutti di seguirlo.

## ATTO QUINTO

*Luogo fortificato; detto ULTIMO RIFUGIO.*

*Una grata nel fondo conduce in una caverna sotterranea.*

Giafar è scorta all'inviato del Seraschiere, che palpitante attende il suo destino. — Non tarda ad apparire Ah. Selim mesto lo segue; quindi Senocle e Stefano carichi di catene in mezzo alle guardie. Il superbo Pascià, dopo uno sguardo di sprezzo all'ambasciatore, così s' esprime:



*Lieve prezzo è la tua vita per me, che aspiro a funerali più eccelsi. — Allorchè Kourchid e tutta la sua armata scenderanno meco nel sepolcro, il sacrificio sarà degno della mia fama.*

Fattolo poscia avvicinare alla grata della scala sotterranea, gli addita una prodigiosa quantità di barili di polvere, manifestandogli che sotto la volta di quel recinto sono pure riposti i suoi tesori. Esser minata inoltre tutta la fortezza ove le truppe nemiche ebbero l'imprudenza di entrare, e finalmente, trattosi dal seno un orologio, glielo presenta, esprimendo — *Questo dono ch'io ti faccio, serva perchè tu lo mostri al Seraschiere, annunciandogli, che se fra un'ora egli ed i suoi soldati non sgombreranno la fortezza, io darò fuoco alle polveri.* — Dopo aver montato un altro orologio all'ora istessa, con dignitose maniere lo congeda.

Al fido Giafar ei poscia impone di condurre i re nel sotterraneo ad attender quella sorte ch'egli ha loro serbata.

Solo col suo diletto Selim rimasto il vecchio Pascià con tenerezza lo abbraccia, una lagrima sta per cadergli dal ciglio, ma di sè stesso arrossendo la reprime, e mestamente tranquillo esprime: — *È giunto il momento, già da me preveduto. Se vuoi salvarti colla madre e colla donna che ami, io ti agevolerò la fuga. Se vuoi mostrarti degno figlio di Ali, devi disporti....* Tutto Selim ha compreso, e prontamente lo interrompe esclamando — *Io prescelgo di morire.* La gioja del fiero vecchio è al colmo. — Gli ordina di recarsi nella caverna della polvere; pronto sempre tenersi con miccia accesa, ed allorquando gli presenteranno l'anello ch'egli per sigillo de' suoi voleri adopra, non indugi un istante ad incendiare la mina. — Selim gli bacia

affettuosamente la destra, prende la miccia, e mentre all'alto sacrificio coraggiosamente si avvia, s'incontra nella madre. Terribile momento! Immobile ognuno si guarda, ma troppo loquace è quel silenzio. Zobeide tutta ravvisa l'immensa sciagura, e si scaglia nelle braccia del figlio. — Invano Selim cerca rassicurarla, essa vuole assolutamente seguirlo. Ali imperiosamente lo vieta. — Dolorosa separazione. Zobeide cade priva di sensi. Elena in preda ad un mortale terrore entra alla testa di molti Albanesi seguaci di Stefano. — *Rendimi il padre, o trema*, grida essa disperatamente ad Ali, e minacciosi ne ripetono quei forti l'inchiesta. — Vede il feroce vecchio il nuovo periglio che lo minaccia, e simulando la più fredda calma, ad Elena porge l'anello fatale. — *Io aveva consegnato*, si risponde, *a Selim il padre tuo*. — *Presentagli questa gemma, ed egli ti sarà reso*. — Elena vola cogli Albanesi nel sotterraneo. — Zobeide, che in tal punto ha ricovrati i sensi, osserva con raccapriccio la minacciosa partenza di Ali, e desolata corre nel sotterraneo.

## ATTO SESTO

*Interno di una caverna. Veggonsi all'intorno disposti innumerabili barili di polvere, e fra essi gl'immensi tesori di Ali Pascià. — Harem in prospetto.*

Selim passeggia immerso in cupo concentramento. Nel primo entusiasmo egli dimenticò un istante la sua Elena e la diletta genitrice: ora un tal pensiero si affaccia gigante alla sua mente, e di terrore lo invade. — Suona l'ora tremenda da Ali assegnata a Kourchid.

— Frettolose le due donne discendono nella caverna. Miseranda vista! Selim si trova dappresso gli oggetti dell'amor suo in quel terribile momento. Brevi sono le inchieste e le risposte. La figlia di Senocle non si occupa che della salvezza del padre. — *Ecco il segnale che Alì t'invia*, essa grida a Selim, *eseguisce il suo cenno all'istante.*

Un torpore di morte assale le membra del giovinetto alla vista dell'anello fatale: ei si trascina a stento presso la miccia già preparata; ma un grido della madre fa che inorridito si arretri. Quella infelice ha già compreso il tremendo mistero, e si è slanciata dinanzi all'adorato suo figlio. — Al tumulto accorrono dal vicino speco, ov' eran custoditi, i detenuti, Giafar e le guardie; ma assaliti dai feroci Albanesi sono ben presto sconfitti, dispersi, uccisi. Elena è finalmente fra le braccia del padre, il quale profittando dell'opportuno momento, malgrado la di lei ripugnanza, cerca involarla da quella orribile caverna.

Selim intanto prostrato dinanzi alla madre pone in opra ogni mezzo per allontanarla. Inseguito da numerosi armati discende Alì nel sotterraneo: *Vile!* ei grida a Selim con voce di tuono; ma non può oltre proseguire, chè le spade nemiche stanno inalzate sul di lui capo.

Più veloce del lampo egli impugna la sua pistola e la scarica in un barile di polvere. Tutto, in un istante, sparisce in mezzo ad una voragine di fuoco. — Quadro e fine.

Bayerische  
Staatsbibliothek  
München

